

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LIX, fascicolo 4 (2023)

GLI ABUSI NELLA CHIESA

Michelle Becka – Po-Ho Huang – Gianluca Montaldi
(edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA E. FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

Gli abusi nella Chiesa

Corre l'anno 2023 e il problema degli abusi sessuali e di altre tipologie di abusi nella chiesa è noto da tempo. Ma la gestione dei singoli casi e soprattutto la gestione delle vittime, l'elaborazione delle cause, le modifiche delle strutture favorenti l'abuso, l'introduzione di un sistema di pesi e contrappesi e, non ultimo, la riflessione teologica su questo argomento sono ancora insufficienti. Ecco perché questa pubblicazione risulta necessaria.

Già nel 2004 a questa tematica venne dedicato un numero di *Concilium* dal titolo *Il tradimento strutturale della fiducia*. Regina Ammicht-Quinn, Hille Haker e Maureen Junker-Kenny curarono quel fascicolo, che guardava oltre il momento particolare. Dal 2004 alcune richieste sono state soddisfatte, altre no, e alcune sono attualmente (di nuovo o ancora) oggetto di accesi dibattiti. Le considerazioni su questo tema pubblicate nel fascicolo del 2004 costituiscono la base, il fondamento su cui sono costruite le presenti riflessioni. Allo stesso tempo, in questo numero si enfatizzano alcuni argomenti, in un certo senso, in maniera differente. Non si pone l'accento principalmente sulla violenza sessuale nei confronti dei minori, ma sulle relazioni abusive di direzione spirituale o di cura pastorale e sulla violenza sessualizzata in questi contesti.

Questo argomento sta emergendo poco alla volta. Spesso l'abuso sessuale va di pari passo con l'abuso spirituale, ma ovviamente entrambi si possono verificare anche separatamente.

Mentre nell'abuso sessuale viene ignorata l'autodeterminazione della sessualità dell'individuo, l'abuso spirituale rappresenta il disprezzo dell'autodeterminazione spirituale del soggetto. Frasi come "l'amore di Dio" e la "volontà di Dio" vengono spesso usate per legittimare gli abusi.

"Abuso" è un termine fuorviante: solitamente si parla di violenza sessuale o sessualizzata. Il termine è problematico perché potrebbe suggerire che vi possa essere un uso "corretto" di una persona, in contrasto con il suo *ab*-uso. Ciò non è possibile: non esiste un "uso" giusto o sbagliato di una persona, giacché una persona non dovrebbe mai essere usata. Eppure questa terminologia fa emergere esattamente il nocciolo della questione: nei casi di abuso sessuale gli individui non sono percepiti e rispettati come soggetti e persone. Sono usati, oggettivati, strumentalizzati. Il messaggio implicito della persona che perpetra un abuso è: "Io sono superiore a te". L'abuso è quindi sempre un abuso di potere e un abuso di fiducia, soprattutto nei rapporti di dipendenza. In particolare, nei rapporti di direzione spirituale o di cura pastorale queste dipendenze si ammantano di termini religiosi. Proprio questo è il fulcro di questo fascicolo. È in questo senso che usiamo il termine "abuso" – e lo usiamo al plurale, perché esistono molteplici forme di abuso (spirituale, psicologico, sessuale ecc.).

Come da tradizione, *Concilium* tratta il tema da diverse prospettive e lo affronta a livello internazionale. Già questa è un'impresa difficile, ma ancora limitata. Perché, mentre in alcuni luoghi e in alcuni casi le varie forme di abuso sono state scoperte e chi ne è stato vittima può parlarne, essendo iniziata una presa di coscienza critica da parte delle istituzioni e dei singoli coinvolti, altrove i casi di abuso sono ancora ignorati o coperti, e coloro che li hanno subiti, in qualsiasi forma, non possono parlarne pubblicamente. In termini concreti, ciò si traduce nelle diverse peculiarità dei vari contributi. Alcuni riescono ad affrontare la questione con un certo distacco e ricorrendo a vari studi, per altri tali studi non sono disponibili e gli approcci sono più personali. E alcuni non hanno nemmeno potuto essere scritti. Ciò è particolarmente vero per un contributo che doveva presentare molto concretamente le esperienze di donne, vittime, di una particolare regione: non è ancora possibile esprimere o

pubblicare le loro esperienze. Non possono (ancora?) parlare. Questa è la situazione in cui ci troviamo. Questa è la situazione che vogliamo presentare – non nella sua completezza, ma come tessere di un mosaico – e riflettere teologicamente su di essa. In questo modo gli *editor* di questo fascicolo desiderano rispettare i diversi approcci: abbiamo modificato solo leggermente i contributi. Qui desideriamo raccogliere diversi punti di vista: le tensioni tra i contributi non vengono appianate e le ripetizioni non vengono cancellate.

Nonostante le differenze tra i contributi, il contesto istituzionale comune in gioco, in ogni caso, è la chiesa. In questo numero mettiamo in questione il ruolo e la responsabilità istituzionale e teologica della chiesa cattolica, sia nel causare sofferenza consentendo relazioni di abuso sia con le pratiche di copertura che mette in atto. L'abuso di potere avvelena la fiducia e la relazione con Dio. Quali sono le conseguenze?

Iniziamo, nel senso di un'*ouverture*, con una revisione del numero di *Concilium* del 2004. HILLE HAKER esplora i mutamenti del discorso e le risposte alla crisi degli abusi sessuali del clero a partire da allora. Oltre alla persistente difficoltà a parlare all'indomani della violenza sessuale, il silenziare coloro che hanno parlato è ora percepito come un danno morale secondario e un'ingiustizia epistemica.

La riflessione teologica sul tema parte dall'ascolto delle voci di coloro che hanno subito degli abusi. I contributi provenienti dai diversi contesti mostrano il modo in cui le stesse vittime – o le persone che lavorano con esse – elaborano le loro esperienze di abuso, come riflettono narrativamente o teologicamente, come ne soffrono ancora o vi oppongono una forte resistenza. In questa scia UTE LEIMGRUBER, dalla Germania, espone il significato del progetto *Erzählen als Widerstand*. L'articolo non si concentra solo sul fenomeno degli "abusi contro donne adulte", ma trae anche alcuni spunti chiave dalla lettura dei resoconti delle vittime. FEDERICA TOURN e LUDOVICA EUGENIO offrono uno sguardo sulla situazione italiana e mostrano quanto sia ancora potente il muro del silenzio – nella chiesa e anche nella società. ROCÍO FIGUEROA e DAVID TOMBS dimostrano, portando testimonianze strazianti delle vittime della comunità *Sodalitium Christianae Vitae*, in Perù, quanto gli abusi spirituali e quelli sessuali siano

strettamente collegati fra loro (li e non solo). L'articolo di MARIE-JO THIEL delinea la gestione della crisi degli abusi da parte della chiesa francese ed esamina le conclusioni e le raccomandazioni della CIASE (Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella chiesa) dell'ottobre 2021, che fu uno *shock* per la Francia e ben oltre i confini francesi. SOLEDAD DE VILLAR si chiede, a partire dal contesto cileno, come le vittime possano essere intese come luogo teologico (*locus theologicus*) e stabilisce una stretta relazione con Cristo crocifisso. MUMBI KIGÜTHA riflette in modo molto personale sul grande squilibrio di potere nelle relazioni pastorali che favorisce l'abuso, e mostra come ciò si traduca in violenza istituzionale, sostenendo un approccio centrato sulla vittima.

Gli articoli che seguono riflettono sulla connessione tra abuso, potere e istituzione. RHODERICK JOHN S. ABELLANOSA, dalle Filippine, colloca gli abusi in un contesto più ampio e critica l'elitismo e il potere ecclesiastici. DORIS REISINGER, che scrive dalla Germania, si concentra sull'abuso spirituale e sostiene come esso distrugga l'autodeterminazione e l'integrità spirituale; il rapporto ambivalente del magistero con la libertà umana è identificato come un terreno fertile per l'abuso spirituale. VIRGINIA SALDANHA, che accompagna le vittime in prima persona, spiega la relazione tra il potere clericale e la possibilità di abuso, dalle conseguenze devastanti per la credibilità della chiesa. Il gesuita HANS ZOLLNER conclude infine questa sezione, concentrandosi sulle risposte agli abusi e sul compito di elaborazione (*Aufarbeitung*) di questo tema. Sottolinea quanto diversamente le vittime percepiscono e vivono questi processi e ne vede una ragione nelle diverse aspettative delle due parti coinvolte.

Concludono il numero due contributi del Forum teologico che, in vista del LXXV anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, affrontano la questione della sua universalità da due prospettive molto diverse.

MICHELLE BECKA
Würzburg (Germania)

PO-HO HUANG
Tainan (Taiwan)

GIANLUCA MONTALDI
Bologna (Italia)

(traduzione dall'inglese di CLAUDIA COLOMBO)